

«Questa squadra molto più forte del mio Borgo»

SECONDO IL GIOCATORE REGGIANO, LA CAPOLISTA NON TEME CONFRONTI CON REALTÀ DI SERIE D

● Per caratteristiche si rivede più in Theo Hernandez che in Federico Di Marco, mentre è assodato che si sta rivelando una pedina assai preziosa nello scacchiere di mister Rastelli. Il riferimento è all'esterno mancino del Nibbiano&Valtidone, il classe 2000, reggiano, Lorenzo Vecchi, cresciuto alle scuole di Reggiana e Parma e che poi si è cementato le ossa nel lustro di stagioni in D tra le casacche di Adriese, il Borgosesia del direttore Di Battista, Lentigione e Borgo San Donnino. Di qui, la decisione di ripartire dall'Eccellenza, sposando l'ambizioso progetto del club del presidente Alberici.

«Scelta che rifarei ad occhi chiusi - esclama Vecchi -; facile, d'altronde, da prendere dopo i convincenti colloqui coi vertici dirigenziali ed il direttore, oltre al fattore rapportato alla già buona conoscenza e stima nei confronti del mister e dei suoi metodi di lavoro. I fatti dicono che non

avrei potuto fame di migliori, pure sul piano logistico visto che la società mi ha alloggiato a Castel San Giovanni per non dovermi preoccupare di nient'altro che fare del mio meglio in campo. Qualcosa che non capita sempre ai piani superiori, come è vero che il livello delle squadre che vanno per la maggiore in Eccellenza è quanto meno pari, se non oltre a quello delle realtà di fascia bassa in Serie D. Più forte, ad esempio, questo Nibbiano del Borgo della passata stagione».

Come dire che avete tutte le carte in regola per il salto di categoria?

«Sì. Qualità ed espressione di gioco recitano a nostro favore. Pari al carattere che ci ha aiutato andare oltre il difficile frangente di fine andata».

Quale il grado di soddisfazione per la rivincita che vi siete presi sul Salso?



Lorenzo Vecchi in azione: due gol finora per l'esterno _FOTO BERSANI

«Sicuramente ampio. La rocambolesca sconfitta patita sul loro campo proprio prima della sosta era in effetti stata parecchio difficile da digerire. Ma da lì ci siamo ulteriormente compattati e ricaricati, tanto da infilare otto successi di fila, tra

cui quello della gustosa rivincita sui parmensi».

Il suo curriculum dice di una media di due gol a stagione, cioè quelli che ha già realizzato contro Colorno e Brescello; tempo di aggiornare il primato personale?

«Ci ho provato anche domenica scorsa, ma Borges è stato bravo a dirmi di no. Vedrò di ritentare con maggior fortuna prossimamente».

Uno stiramento ai flessori e successiva ricaduta lo hanno costretto ai box per un mese e mezzo tra novembre e la ripresa delle ostilità; e adesso che è tornato ad "arare" la fascia.

Quanto le piace questo ruolo?

«Tanto anche perché l'input principale per noi "quinti" è di supportare la manovra offensiva. Ci sta poi talvolta che debba pure arretrare da quarto di difesa. Fatto è che il dispendio di energie è più sopportabile dato che condivido totalmente le idee di gioco del mister».

Il suo campione di riferimento?

«Sergio Ramos».

Il compagno più forte che ha affiancato?

«Giacomo Marangon, seconda punta che ora sta primeggiando in Serie D con le Dolomiti Bellunesi. Grasso? E' altrettanto forte ed è un gran bravo ragazzo. Ma fa parte del mio presente e non del passato. In ambito giovanile, al Parma, ho affiancato l'attuale terzo portiere gialloblù, Corvi e Camarà, poi Montipò che gioca nella Giana».

Oltre allo studio (da laureando in scienze motorie) c'è spazio per qualche hobby?

«Solo palestra e relax in famiglia nel tempo libero».

Nello spogliatoio avete tratteggiato qualche tabella per le nove tappe che distano al traguardo?

«No. Giusto continuare vivere alla giornata, consapevoli della nostra forza. Gli ostacoli più duri? Tutti e nessuno, dipende da noi, al di là che i confronti diretti ci attendono più in là. Certo è, tuttavia, che se continuiamo su questa falsariga non falliremo l'obiettivo».

—Marco Villaggi



Viviamo alla giornata ma ora dipende tutto da noi e non dagli scontri diretti»